

L'argomento della tesi di Fiorenza Venturini e le sue conclusioni

Fra il 1991 e il 2001, ma anche nel corso del decennio successivo, l'economia giapponese è stata sostanzialmente stagnante. Si parla generalmente di *lost decade*, decennio perduto. Per sostenere l'attività economica, i governi che si sono susseguiti in questo periodo hanno varato una serie di misure di politica fiscale. Nonostante questi interventi, che hanno fatto lievitare il debito pubblico, il ristagno dell'economia è continuato per quasi un ventennio. Molti autori ne hanno tratto la conclusione che, non solo in Giappone ma in generale, la politica fiscale non sia in grado di fare uscire un sistema economico da uno stato persistente di stagnazione. La tesi si è proposta due obiettivi. In primo luogo, effettuare una dettagliata ricognizione degli interventi fiscali del governo giapponese durante la *lost decade* per valutare quanto siano fondate le critiche di inefficacia mosse a questa politica. In secondo luogo, sulla base dei risultati ottenuti, si è cercato di esprimere un giudizio più consapevole sulla recente politica attuata dall'attuale Primo ministro, Shinzo Abe.

In vista di questi due obiettivi, la tesi ha cercato di accertare quale sia stato l'effettivo ammontare della spesa realizzata in corrispondenza dei diversi 'pacchetti' fiscali approvati nel corso degli ultimi vent'anni; inoltre, ci si è chiesti se e quanto efficaci siano state quelle misure e a cosa possa essere attribuita la loro eventuale inefficacia, cercando di prestare particolare attenzione alla questione della composizione della spesa effettuata. Su quest'ultimo punto, di cruciale importanza è risultato il concetto di *mamizu* che descrive l'insieme delle misure di politica fiscale —essenzialmente investimenti pubblici e tagli alle imposte— in grado di sostenere effettivamente la domanda aggregata.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, si è osservato che, nel periodo, la politica fiscale ha subito brusche e premature inversioni di tendenza. Inoltre, le misure previste non sono sempre state le più adatte a stimolare la domanda, ovvero spesso una buona percentuale di misure previste nei 'pacchetti' fiscali erano prive di capacità espansiva o avevano un ridotto potenziale moltiplicativo. Inoltre non tutta la spesa annunciata è stata effettivamente realizzata, in particolare a livello locale. Alla luce di questi aspetti, non si può ritenere il caso giapponese un esempio di inefficacia della politica fiscale. Non solo perché non si tratta di un caso di politica fiscale portata avanti coerentemente per un periodo sufficientemente lungo e privilegiando le misure che possedevano maggiore efficacia espansiva e moltiplicativa, ma anche perché non è possibile stabilire in che misura le politiche veramente effettuate abbiano contribuito ad evitare una più grave fase di recessione economica.

In relazione al giudizio sul lato fiscale della *Abenomics*, si può affermare che i 'pacchetti' di spesa di Abe contengono maggiore, anche se non altissima, capacità espansiva rispetto a quelli successivi al 2000. Tuttavia, le misure hanno prevalentemente carattere temporaneo. Sembra così riproporsi quell'andamento *stop-and-go* che ha caratterizzato la politica fiscale giapponese per tutta la *lost decade*.